

### **COMUNICATO STAMPA**

L'assemblea della Associazione Azionisti UBI Banca ha eletto il Consiglio Direttivo confermando, per il triennio 2016 – 2019, Presidente il Dott. Giorgio Jannone.

#### **Le azioni in sede penale e in sede civile**

L'assemblea ha deliberato, conferendo mandato al Presidente Jannone, di richiedere il riconoscimento di parte offesa e la costituzione di parte civile dell'Associazione in tutti i procedimenti penali attualmente pendenti presso la Procura della Repubblica di Bergamo, la Procura della Repubblica di Milano, la Procura della Repubblica di Cuneo, la Procura della Repubblica di Pisa. Al Presidente quindi, è stato conferito mandato di attivarsi, attraverso tutte le azioni risarcitorie possibili in sede civile, già in essere e ancora da formalizzare, nonché di costituirsi, anche personalmente, in tutti i procedimenti penali che vedono, a diverso titolo, indagati i vertici e i dirigenti di UBI Banca per le seguenti ipotesi di reato:

- frode fiscale;
- appropriazione indebita;
- riciclaggio;
- autoriciclaggio;
- ostacolo all'attività degli organi di vigilanza;
- associazione a delinquere;
- falso ideologico;
- truffa;
- violazione della normativa sul conflitto di interessi;
- influenza illecita sull'assemblea.

In merito al reato di "influenza illecita sull'assemblea", il Presidente dell'Associazione ricorda che intende agire, anche personalmente, in qualità di socio di UBI Banca, di legale rappresentante di aziende socie di UBI Banca e di candidato alla presidenza del Consiglio di Sorveglianza nell'assemblea 2013, assemblea definita appunto, dagli organi inquirenti "svolta in maniera del tutto irregolare" mediante "atti simulati o fraudolenti in modo da determinarne la maggioranza a vantaggio dei soggetti interessati alla governance del Gruppo UBI".

Quanto emerso dagli organi di stampa in merito alle recenti perquisizioni eseguite dalla Guardia di Finanza presso le sedi della controllata Iw Bank, apre inoltre un nuovo inquietante scenario sulle operazioni avvenute reiteratamente in paesi a fiscalità privilegiata che si aggiunge alle necessarie analisi attinenti alle operazioni di cartolarizzazione, che hanno veduto coinvolte misteriose fondazioni, con sede nei Paesi Bassi, del valore di centinaia di milioni di Euro.

#### **Gli amministratori pro tempore**

I risultati di esercizio, resi pubblici in data odierna, sono a dir poco disastrosi ed hanno causato un ulteriore pesantissimo crollo del titolo azionario, portandolo prima alla sospensione, poi ad un minimo di – 17% ed un valore pari ad € 2,82, e in fine alla chiusura del titolo ai valori registrati, quattro anni orsono, nel corso della crisi del 2012, e precisamente a € 2,976.

A questo punto gli amministratori pro tempore, eletti in un'assemblea che il Pubblico Ministero Inquirente ha definito "svolta in maniera del tutto irregolare", indagati per fattispecie di reato gravissime e portatori di risultati economici sonoramente bocciati, con conseguenze gravissime per gli azionisti, dal mercato, non possono esimersi dal trarre le necessarie conclusioni.

Con oggi si può quindi tecnicamente considerare finalmente concluso il mandato degli amministratori del Gruppo UBI Banca.

### **"Il Patto dei Mille"**

Recentemente, in data 27 Gennaio 2016, è stato costituito un sindacato di blocco definito "PATTO DEI MILLE", patto al quale hanno aderito soci di UBI Banca che hanno apportato 20.500.412 azioni, per un controvalore complessivo indicativamente pari a 94.547.900 Euro (4,612 Euro per azione alla data).

Per comprendere la portata del risultato, conseguente alla disastrosa gestione di UBI Banca, basti pensare che, ad oggi, le azioni (vincolate per almeno 6 mesi in base allo statuto del patto), valgono 61.009.226 Euro, quindi che oggi valgano circa 33,5 milioni di Euro in meno, con un calo percentuale di circa il 35% registrato in sole 4 settimane!!! Peraltro, questa "invidiabile" operazione non può non fare tornare alla mente quanto avvenne nel 2007/2008 quando, con i medesimi protagonisti, vennero costituite società per acquisire azioni UBI che, anche allora, causarono perdite di eccezionale portata per l'intera comunità dei soci bergamaschi.

Evidentemente la lezione subita non è servita e le medesime persone di allora hanno avuto nuovamente l'ardire di avventurarsi in nuove operazioni dissennate, conducendo decine di altri soci a rischi pesantissimi con risultati, a dir poco, catastrofici.

A riguardo, si ricorda l'invito, di qualche settimana fa, del Presidente del Consiglio di Sorveglianza rivolto alla comunità bergamasca per far sì che si comprassero azioni di UBI Banca (chi ha seguito l'ottimo consiglio vede oggi il proprio patrimonio sostanzialmente dimezzato).

### **I risultati dell'esercizio 2015**

Venendo all'analisi specifica dei dati pubblicati, emerge, immediatamente, il drastico crollo del margine di interesse (precipitato del 10,3%). Tale crollo, non compensato dall'aumento delle commissioni nette, denota, certamente, la scarsa capacità della gestione "core". Emerge, in secondo luogo, la perdita registrata nel quarto trimestre del 2015 che si attesta a 45,2 milioni di Euro, ben sopra le attese del mercato che si attendeva una perdita intorno ai 10/12 milioni di Euro.

Il 2015 si chiude con un utile netto consolidato pari a 116,8 milioni di Euro. Tale risultato è stato possibile solo grazie ai proventi della finanza che si attestano a 208,4 milioni di Euro e dagli 82,2 milioni relativi alla parziale vendita della partecipazione ICBPI. Se si escludono queste due componenti non ricorrenti, il risultato sarebbe addirittura negativo. Al contrario di UBI, tutte le principali banche concorrenti hanno conseguito ottimi risultati, persino le meno patrimonializzate del sistema.

Preoccupa poi molto il bassissimo indice di copertura dei crediti deteriorati (pari al 27,9%), tra i meno capienti, in assoluto, dell'intero comparto creditizio italiano.

La gestione caratteristica della banca evidenzia pessimi risultati che, ancora una volta, penalizzano i soci e danneggiano il patrimonio ultrasecolare creato in decenni dagli azionisti e dai dipendenti. Quella che era considerata la migliore banca italiana **oggi ha registrato la peggiore performance del listino di Borsa**,

mentre negli ultimi anni sono stati venduti tutti i principali “gioielli di famiglia”, sviliti patrimoni e società controllate solo qualche anno fa considerate le migliori a livello continentale.

### **L'applicazione del diritto di recesso**

#### **COME DA AGENZIA DI STAMPA ALLEGATA I FONDI SI DICONO TESTUALMENTE “INORRIDITI” PER IL RISULTATO DEL RECESSO**

Risulta infatti a dir poco deludente l'applicazione del diritto di recesso (limitata al solo 5,268%) con la conseguenza che, i soci proprietari di ben 35.409.477 azioni (pari al 3,927% del capitale sociale), sono stati impossibilitati dal cedere le azioni prima dell'attuale catastrofico crollo del titolo e si trovano ora (per il 94,8% del proprio valore azionario) con un pugno di mosche in mano e perdite sul titolo di eccezionale portata. Tra questi anche numerose istituzioni pubbliche, tra le quali spicca il Comune di Bergamo. Verrebbe spontaneo chiedere agli “esperti” che hanno attaccato il Sindaco per aver fatto richiesta di adesione al diritto di recesso al valore di liquidazione di 7,2880 Euro, che cosa hanno da dire ora che il 94,8% delle azioni residue valgono poco più del valore nominale (meno di 3 Euro).

Talvolta il silenzio pare una migliore soluzione rispetto alla supina ed infausta subalternità ai vecchi poteri forti...

### **I dipendenti e il piano sportelli**

Gli ultimi tre anni sono stati caratterizzati da inedite chiusure di sportelli, prescelti tra l'altro con criteri incomprensibili. A riguardo basti considerare che cosa è successo a Cuneo e provincia dove Banca Regionale Europea continua a perdere quote di mercato a vantaggio di Banche molto più piccole e a registrare dati di bilancio molto negativi rispetto ai competitor.

Infine, l'ultimo triennio ha visto uscire dal Gruppo UBI migliaia di lavoratori, con l'utilizzo dei consueti accordi sindacali.

### **Conclusioni**

In conclusione, il mandato ormai concluso di questi amministratori pro tempore, mandato *sub judice*, si termina nel peggiore dei modi. In questi tre anni infatti i soci, i clienti e i dipendenti hanno assistito solo ed esclusivamente alla distruzione di valori ultrasecolari, sia in termini di immagine, che in termini patrimoniali ed economici.

Gli unici a pagare sono stati soci e dipendenti, costretti a versare reiterati aumenti di capitale gli uni, licenziati gli altri, mentre crescevano i compensi degli amministratori *sub judice* e crescevano, di giorno in giorno, le operazioni ora al vaglio della Magistratura.

Con preghiera di pubblicazione,

Bergamo, 11.02.2016

**Ubi Banca, fondi "inorriditi" per risultato recesso - Massiah**

giovedì 11 febbraio 2016 17:05

MILANO, 11 febbraio (Reuters) - La riduzione dell'ammontare disponibile al pagamento del diritto di recesso sulle azioni Ubi banca conseguente alla trasformazione in Spa "ha scatenato una reazione assolutamente inorridita da parte dei fondi che avevano espletato il recesso".

Lo ha detto l'AD Victor Massiah nel corso di una conference call con i giornalisti sui risultati del 2015, spiegando in parte il crollo del titolo di oggi.

Ricordando che la legge di riforma delle popolari consente alle banche di limitare il rimborso delle azioni in caso di recesso, Massiah ha spiegato che rispetto alla soglia minima di capitale determinato sulla base di alcuni parametri (CET1 dell'11,62%) lo spazio di manovra della banca, il cui CET1 a fine dicembre è sceso all'11,64%, si è ridotto rispetto alle ipotesi iniziali.

I due punti base di capitale primario che residuano equivalgono a circa 13 milioni circa, contro richieste complessive (al prezzo di recesso di 7,288 euro per azione) per circa 257,7 milioni. L'ammontare di 13 milioni disponibili verrà ripartito equamente tra tutti i richiedenti del diritto di recesso.

Massiah ha sottolineato che circa il 90% delle azioni per le quali è stato chiesto il recesso fanno riferimento a fondi specializzati che non investono normalmente nella banca "ma fondi che, alla luce della notizia, avevano deciso di fare dell'arbitraggio e quindi erano entrati poco prima dell'assemblea e pensavano di fare soldi facili con il recesso".

Successivamente "un po' per sfortuna" a causa dell'inattesa spesa per il Fondo di risoluzione delle quattro banche che ha impattato sul CET 1 e "un po' per avere sottovalutato" i tempi dell'operazione che richiede l'indisponibilità di titoli per diversi mesi, ora questi fondi si ritrovano ad avere titoli ad un valore di gran lunga più basso a causa dell'andamento del mercato rispetto a quanto acquistato con l'obiettivo di arbitraggi.

"Mi spiace molto per l'irritazione ma questi sono fondi specialistici, do per scontato che conoscano il loro mestiere. Evidentemente questa volta c'è stata una componente di sfortuna, ma non vedo perché ci debba essere indignazione", conclude.

Il titolo Ubi alle 17 perde 11,5% a 2,99 euro, in parte seguendo l'andamento del settore bancario e anche perché gli analisti sono delusi per il calo dei ratio patrimoniali del gruppo.